

Di le poste vene lettere, hessendo Pregadi suso, qual è queste :

*Di Crema, dil Podestà, di 8, hore 4 di note.* Che per via di Lodi si ha, a di 6 francesi deteno uno assalto a Pavia per la via di l' Arsenal, dove furono 103 rebatuti et morti da 100 francesi; monsignor di Longavilla esser testicolato da uno colpo de artellaria et morto insieme con tre altri capi francesi, di quali uno picardo et l'altro berton, homini grandi, et *etiam* morto uno capitano di Berna capitano de svizari, che perseveraveno in la battaglia; et che haveano deliberato darli lo assalto general, come fu heri, dove voleano ponervi 600 homeni d' arme a piedi. Che la terra di Pavia si teniva valorosamente et con bon animo. Che in Milano hanno posto un taglion de ducati 150 milia, et preso alcuni mercadanti, per il che erano quelli di Milano in gran travaglio et fuzivano tutti di la terra; che *interim* francesi li faceano arcolta de arme, schioppi e altre artellarie. Che in Cassano erano intrati altri 600 fanti; in Melzo 400 cavalli.

*Dil conte Paris Scoto, de di 7, date in Buardo, directive al conte . . . suo fiolo.* Come li in Piasenza erano el capitano Aldana, Spagato, Gato e Lodovico da Fermo et uno altro capitano; tutti di la Chiesa, che havendo tractato doi volte entrar in Pavia ma non havendo potuto, erano ritornati et stavano li in piacentina. Che 'l forier del reverendissimo Salviati, gionto in Piasenza, havea facto intendere che 'l prefato reverendissimo era per venir li; *tamen* non si credea. Scrive, che 'l re Cristianissimo era atorno Pavia, la bravava, et havea iurato non si partir se prima non l'havea, quando ben dovesse morir. Che una compagnia de fanti 300 italiani erano ussiti da Pavia, che neanche più italiani non vi sono, et erano gionti al Cristianissimo re, dal quale erano stati acceptati con buon core. Che 'l Re minazava per uno araldo a Pavia foco et ferro; ma che 'l capitano Leva li ha risposto non temer sue forze. Che Alexandria è abbandonata. Arona data a' Boromei, e tutta la strata romea è in mano de francesi. Che era stà facto proclame, *ut supra*, che nè le terre de la Chiesa, nè di la Signoria nostra fusseno molestate.

*Da Brexa, di sier Piero da cha' da Pe-xaro procurator, provedador zeneral, di 9, hore 19.* Et vidi in lettere dil Surian podestà questo aviso :

*Di lettere di uno che ha riportato al signor Duca, date in Cremona a di 7.* Che francesi haveano dato l'assalto a Pavia, *ut supra*, et che erano

stà morti 100 francesi et il duca di Longavilla. Et che 'l dice che il Papa mostrasi neutral, ma secretamente manda danari a lo exercito cesareo. Che venetiani starano a veder il successo di Pavia, et si 'l re Cristianissimo la prenderà, saranno francesi, se non la prenderà, saranno imperiali. Che 'l Re avia 104 animo punir poi l'uno et l'altro. Questo sumario è; ma in la lettera è più parole. La qual il proveditor Pe-xaro ge l' hanno mandata a monstrar hessendo in chiesa, et però non l' ha potuta transcriber *ad litteram*. *Item*, scrive, el nostro Capitano zeneral duca de Urbin è pur in Crema ancora un poco infermo, incordato dal cavalcar in pressa li a Crema et con pioza, *tamen* tien ozi sarà li a Brexa.

*Item*, scrive haver lettere, che 10 milia lanzche-nech sono ad ordine per venir in soccorso di la liga. Et Venere, a di 11, il di di San Martin, 5000 dieno esser in Trento, et il resto ad Igna; passerano da Riva di Trento a Salò, et poi per il brexano, iusta il solito. La fama è siano 16 milia, ma non sono più di 10 milia. Da le parte di sopra, per lettere hora aute di Valcamonica, si ha che pur era qualche piccolo sentor de svizari fin allora da circa 200 congregati, che expedivano el capitano Tegen per andar verso Leco o verso Como. La qual lettera essi rectori l' hanno mandata al Provedador zeneral, però che loro non scriveno più nove publice, ma lassano il cargo di scriver al Proveditor prefatto le nove a la Signoria.

*Dil ditto Podestà, date a di 9, hore 22.* Come scrisse la matina abundante quanto havia di novo. Li resta a dir, che per via di Piasenza di 7 si ha la confirmatione di la nova di questa nocte dil prender di la rochetta di Pavia et occider di spagnoli. Dio voglia che *tandem* non vengi la perdita di Pavia, et che noi siamo in qualche affanno, benchè per tante vie vien verificato il bon animo dil re Cristianissimo verso la Signoria nostra.

*A di 11, fo san Martin.* La note piovete assai. La matina per tempo vene *do man di lettere di le poste, di Crema, Bergamo et Brexa*. In conclusion, di una battaglia data a di 8 a Pavia da 4 bande per francesi, et quelli dentro haversi portà virilmente con occision di molti, *maxime* de italiani; et altre particolarità, come dirò di soto.

Et hessendo stà ordinà per la Signoria Gran Consejo ozi, zonte le lettere avanti si sonasse, mandono a dir che non sonasseno Gran Consejo, per far ozi Pregadi, et cusì fu fatto. Et fo mandato uno secretario a dir a li oratori cesareo che stà a San Severo in ca' Zorzi, et quel di Milan che sta a santa